Un Fondo per non andare a fondo

Corsa ai salvataggi bancari per evitare le nuove norme Ue. Un'operazione di sistema che ignora il mercato.

«Se Banca Marche andasse in liquidazione dovremmo pagare 7,5 miliardi di euro». Giuseppe Boccuzzi è il direttore generale del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), quello che se la vostra banca fallisce vi garantisce entro 20 giorni la restituzione dei depositi fino a 100 mila euro. Ma una cifra così il Fondo non ce l'ha e quindi... e quindi si dà un miliardo di euro a Banca Marche per tenerla in vita. I soldi li mette il Fondo, cioè il consorzio privato cui tutte le banche italiane aderiscono obbligatoriamente pro quota. Quindi le due big, Intesa e Unicredit, si autotassano di 2-300 milioni ciascuna per continuare a far credere che in Italia le banche non possano fallire. Saranno di fatto azioniste di maggioranza, ma senza diritti di voto. I loro soldi potevano finanziare investimenti produttivi, ma vanno a coprire delle perdite.

Banca Marche non è l'unico caso. Per questo tipo di operazioni il Fitd ha a disposizione 2 miliardi di euro: 300 milioni se ne sono già andati per evitare il crac della Cassa di Ferrara, ora un miliardo per Banca Marche, restano 700 milioni che magari serviranno come salvagente alla Popolare dell'Etruria. Il tutto di gran carriera, perché da gennaio le norme europee cambieranno e l'intervento del Fondo sarà considerato automaticamente un aiuto di Stato con l'avvio della procedura Ue sui salvataggi bancari (per cui pagheranno anche gli obbligazionisti).

Ma, a proposito di aiuti di Stato, la Commissione europea cosa pensa di questi interventi? Uno è già finito nel mirino, quello nella Tercas (la Cassa di risparmio di Teramo), perché la Legge di stabilità 2014 prevede che l'intervento sia fiscalmente esente. Nell'aprire l'istruttoria, la Commissione scrive che «i vantaggi conferiti a Tercas grazie agli interventi del Fitd, evitando il fallimento e l'uscita dal mercato di Tercas, hanno un effetto distorsivo sulla concorrenza». Ma non è andata così anche per Banca Marche, dopo che per mesi nessun investitore privato ha accettato di investirci un euro? *(Martino Cavalli)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA